

Il libro Il viaggio del sociologo Codeluppi attraverso l'estetica dell'artista

Ghirri, una vita in 170mila foto

Dalla, Celati e i viaggi lungo la via Emilia: così ha raccontato la realtà



di Massimo Marino

Ha scattato 170mila fotografie in una vita stroncata da un infarto a 49 anni nel 1992. Luigi Ghirri è profondamente inciso ancora nella nostra cultura, italiana e emiliana in particolare. Le sue spiagge, i suoi oggetti umili, le sue campagne, le sue ricerche su un paesaggio che stava mutando, che non era più quello delle cartoline illustrate con immagini del dopoguerra, sono ancora vive.

Un libro di Marco Belpoliti, *Pianura*, presentato anche dal presidente della Regione Bonacini a Correggio, ha in copertina uno dei suoi scatti più misteriosi: un latte bianco di nebbia a stento lascia distinguere un'edicola di campagna

gna e un albero, come fantasmi. Vanni Codeluppi, sociologo dei media e della cultura di massa, docente presso lo Iulm di Milano, gli ha dedicato un libro particolare, *Vita di Luigi Ghirri* con un sottotitolo che disegna l'intero campo di interessi di un fotografo artista: *Fotografia, arte, letteratura e musica* (edizioni Carocci). Subito chiarisce che si tratta di un viaggio nella vita ma an-



L'analisi visionaria
La stimolazione visiva
è più veloce: sembra
ricoprire il mondo in
maniera totalizzante

che nell'estetica di un fotografo che cerca la realtà, da riscoprire, guardare, far vedere. Un fotografo concettuale, legato ad ambienti artistici che in quell'ambito si muovono, che esplora l'essenza, la magia che le cose diffondono, evocando il quadro che resta fuori dal ritaglio dello scatto.

Il volume, di sole 108 pagine, è diviso in dieci capitoli, introdotti ognuno da una foto e dedicato a un momento della vita e a un problema messo a fuoco da Ghirri. Si inizia dalla nascita, in campagna nel 1943, col titolo

«Guardare oltre», con la foto a un impianto industriale semiabbandonato, rivelato attraverso un quadrato ritagliato in una rete con uno straccio appeso. Una di quelle soglie, di quelle inquadrature che

Memoria
Formigine
di Luigi Ghirri
al centro
della riflessione
di Vanni
Codeluppi

Ghirri amava, colonne di portali che danno sul nulla della campagna, pali che inquadrono e ritagliano una spiaggia...

Bisogna tornare a guardare, il quotidiano, il dimenticato, riattivare sguardo e memoria. Scrive Ghirri: «La moltiplicazione sempre più vertiginosa, la stimolazione visiva sempre più veloce sembrano ricoprire tutto il mondo in maniera totalizzante, rendendo il nostro esterno di una densità e di una opacità indistruttibile e apparentemente incomprensibile».

Rallentare lo sguardo. Renderlo dolce, amichevole, sereno, frontale come quello dell'amato fotografo americano Walker Evans, che ritraeva l'America di campagna del New Deal. Scrive Gianni Celati alla fine di uno dei suoi libri

Da sapere

● Vanni Codeluppi, sociologo dei media e della cultura di massa, docente presso lo Iulm di Milano, gli ha dedicato un libro particolare, *Vita di Luigi Ghirri* con un sottotitolo che disegna l'intero campo di interessi di un fotografo artista: *Fotografia, arte, letteratura e musica* (edizioni Carocci)

● Il volume, di sole 108 pagine, è diviso in dieci capitoli, introdotti ognuno da una foto e dedicato a un momento della vita e a un problema messo a fuoco da Ghirri

più belli. *Verso la foce*, un viaggio nel paesaggio piatto, devastato, ma pieno di cose da scoprire, da riscoprire, della Bassa Ferrarese: «Ogni fenomeno è in sé sereno. Chiama le cose perché restino con te fino all'ultimo».

Glielo aveva insegnato un po' Ghirri, coinvolgendo lo scrittore nel 1981 in un libro sul nuovo paesaggio italiano fotografato con Basilico, Jodice e altri. E Celati lo aveva voluto al suo fianco nel film *Strada provinciale delle anime*. Codeluppi racconta la storia di un geometra che si appassiona al paesaggio in mutazione, che fotografa le statuette di Biancaneve nei giardini ma anche la neve appena segnata da pneumatici, in uno di quei vuoti dell'umano che amava.

Un artista che crea per cicli di foto, rimescolandole come tasselli di mosaici sui grandi tavoli delle sue ultime case, fino a quella di Roncocesi, nel reggiano, dove nell'ultima magica foto scattata ritrae un canale dritto come una riga tra campi persi nella nebbia. Ghirri fotografa la musica: camerini vuoti durante una rassegna jazz All Stars a Reggio Emilia, l'amicizia con Lucio Dalla, che dal 1983 gli chiederà varie copertine di dischi, che acquisterà molte delle sue «fotografie musicate», come le chiamava.

Le mostra agli amici in visita alla sua casa, a Wim Wenders che, colpito, vuole conoscere Ghirri, e con lui e con il filosofo Jean Baudrillard progetta una mostra per provare a guardare con occhi differenti la realtà sociale. Ghirri è fotografo dell'era analogica, conclude Codeluppi. Ma ha ben chiara la coscienza che le fotografie, le immagini, sono manipolazione della realtà. E questa è una lezione viva ancora oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

